

Bibbia e Corano

Consapevoli che *Bibbia* e *Corano* assumono un significato religioso diverso nelle rispettive confessioni religiose (il Corano è *Parola di Dio*), ogni confronto non può che risolversi su un piano culturale, vale a dire in una sottolineatura di momenti di interazione storico-letteraria, culturale-religiosa oppure nel riscontro del riferimento a comuni fonti orali o scritte. È compito della storia comparata delle religioni, non della teologia, occuparsi di questa comparazione.

Il contesto storico che ha portato a dare molta attenzione al confronto in parallelo di alcuni termini o di alcuni passaggi scritturali di temi religiosi (tra cristianesimo e nell'islâm) è stato determinato dall'enciclica papale *Ecclesiam Suam* e dal *Concilio Vaticano II*, pronunciando per la prima volta il termine *dialogo*, inteso troppo spesso, al di fuori dell'ottica ecclesiale, come confrontazione per un'intesa, mentre esso aveva semplicemente il significato di apertura pastorale da parte della Chiesa nei confronti non solo delle religioni ma dell'umanità, dei cristiani e dei cattolici stessi nell'ambito della Chiesa. Molta letteratura islamologica si è fatto carico di questo invito papale istituendo all'interno dell'islamologia il capitolo delle *convergenze-divergenze* rispetto al cristianesimo (cf **G. Rizzardi**, *Islâm: prospettive "teologiche" a partire da L. Massignon*, in «Rassegna di teologia» 2 [2000]).

A parte questa prospettiva che è tutta da ripensare, il valore storico-culturale della comparazione Bibbia-Corano è indubbio sopra tutto quando questa è finalizzata (purtroppo non tutti i tentativi!) a mettere in luce l'itinerario epistemologico dei termini e dei temi religiosi delle rispettive confessioni religiose, a partire dal quale *solamente* è possibile esprimersi in merito alle convergenze-divergenze. Il confronto non si deve fare sugli esiti finali scritturali bensì su tutto l'itinerario dei temi che precede e che viene fissato definitivamente nello scritto. Occorre anche tener presente che in vista della reciproca conoscenza l'appuntamento attorno ai *Libri sacri* non rappresenta il momento assolutamente privilegiato in quanto ci sta di mezzo l'intervento interpretativo (ermeneutico) delle rispettive tradizioni, che in qualche modo diviene una "riscrittura" dei testi nella ricerca del senso e dell'applicazione religiosa e morale del messaggio.

Tenendo presente questi orientamenti segnalo alcuni saggi abbastanza recenti che si muovono in questo ambito e che non esauriscono, per limiti imposti, la confrontazione sotto tutti gli aspetti (dalla teologia alla profetologia, dall'antropologia all'escatologia), ma alcuni aspetti. Una confrontazione a livello culturale tra testi biblici e testi coranici viene curata da **Ch.M. Guzzetti**, *Bibbia e Corano: confronto sinottico*, S. Paolo, Milano 1995, p. 350, L. 32.000 e da **U. Bonanate**, *Bibbia e Corano: i testi sacri confrontati*, Bollati Boringhieri, Torino 1995, p. 272, L. 40.000. Sullo stesso piano, nell'ambito della profetologia, si colloca anche **R. Tottoli**, *I Profeti biblici nella tradizione islamica*, Paideia, Brescia 1999, p. 240, L. 38.000. Il risultato culturale dei saggi è interessante; l'aspettativa di un'elaborazione finale che riconduca temi e personaggi dentro i rispettivi diversi itinerari epistemologici non è corrisposta in quanto gli eruditi autori non intendono soddisfarla, forse in nome di una preoccupazione scientifica che teme di essere meno credibile se la ricerca si concede ad ipotesi non totalmente giustificate dai testi. I saggi rappresentano sicuramente un passaggio importante nell'ambito della cultura sulle religioni, prendendo le distanze dalla cultura comune della contraffazione delle individue identità religiose e dei facili accostamenti e accomunamenti.

Su di un piano diverso si collocano altri due saggi: **GRIC (Gruppo di ricerca islamo-cristiano)**, *Bibbia e Corano. Cristiani e musulmani di fronte alle Scritture*, Cittadella editrice, Assisi 1992, p. 160, L. 20.000 e AA. VV., *Corano e Bibbia*, Atti del Convegno Internazionale «Corano e Bibbia», 24-26 ottobre 1997, Morcelliana, Brescia 2000, p. 248, L. 30.000. Questi interventi non si interessano direttamente

ed esplicitamente al piano della comparazione quanto piuttosto della ricerca dei criteri che dovrebbero guidare il confronto sinottico, rimandando il primo alle diversa concezione di *Libro sacro* e quindi al problema ultimo del significato e valore dell'espressione "Parola di Dio" nelle due confessioni religiose, il secondo sottolineando le diverse prospettive che sorreggono i pronunciamenti apparentemente simili. Il problema del rapporto storico-letterario Corano-Bibbia che ha indotto e induce a pensare ad una sorta di dipendenza del Corano rispetto alla Bibbia, va risolto definitivamente nel senso che la ri-lettura islamica dei passaggi biblici è a tal livello da ri-creare un «altro Antico e Nuovo Testamento». In altri termini, l'operazione culturale del confronto sinottico dei testi deve spingersi fino a cogliere il problema ermeneutico dei testi biblici operato dall'islâm.

Prof. Giuseppe Rizzardi